

**Festa della Presentazione del Signore
e Giornata Mondiale per la Vita consacrata
Omelia
Milano, S. Ambrogio - 2 febbraio 2011**

Custodire il tesoro

Carissimi fratelli, carissime sorelle di vita consacrata,
saluto tutti e ciascuno di voi con affetto grande, riconoscente e gioioso.

Ringraziamo il Signore perché ci dona di celebrare insieme questa solenne festività della Presentazione di Gesù al Tempio, nella Giornata Mondiale per la Vita consacrata.

Quest'anno, in cui la Chiesa ambrosiana vuole ricordare il quarto centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo (1610-2010), desidero prendere dalla sua parola, meglio ancora dal suo cuore, qualche pensiero che possa aiutarci a rinnovare la nostra consacrazione al Signore nel segno della generosità e della gioia.

San Carlo, che nella sua azione pastorale si è interessato un po' di tutto, non poteva non interessarsi anche dei religiosi e delle religiose. Ci ha lasciato, su questo argomento, una ventina di omelie rivolte soprattutto alle suore e alle monache. Sono andato a leggerle: sono tutte belle, ma l'attenzione mi è caduta in particolare su un'omelia che ha rivolto alle monache di Santa Prassede di Milano il 21 luglio 1583.

1. Sono rimasto meravigliato perché, a partire dalle prime parole, san Carlo sottolinea a tal punto *la dimensione ecclesiale della vita consacrata* da soffermarsi a trattare nel dettaglio i rapporti che ci devono essere tra il Vescovo e le persone consacrate, tra queste e il Vescovo.

Vorrei farvi ascoltare le parole che stanno all'inizio della sua omelia, nelle quali il grande Arcivescovo di Milano si confessa, dichiarando: «Costituiti

in così alto grado di dignità, siamo i cardini della Chiesa di Cristo, e in noi, più che negli altri, si ricercano molte doti di cui manchiamo assolutamente».

Subito dopo, san Carlo così si rivolge alle religiose: «Ma per riguardo a voi, figlie dilette, *al nostro cuore affidate*, bisogna che per il ministero arcivescovile che grava sulle nostre spalle vi diciamo qualcosa».

«Al nostro cuore affidate»: parole brevissime e semplicissime, ma che dicono un rapporto molto profondo tra la vita consacrata e il ministero episcopale.

Così questa sera, davanti a voi persone consacrate, chiedo al Signore che non venga mai meno in me la coscienza che tutti e tutte siete affidati al mio cuore di Vescovo; e che, d'altro canto, non manchi mai la vostra partecipazione operosa e generosa al mio ministero, per la santità della Chiesa e il rinnovamento della nostra società.

2. Nel prosieguo dell'omelia san Carlo si sofferma sul tema della *grandezza dello stato religioso*. Per illustrarla egli ricorre alle parabole del Vangelo, capaci di esprimere verità alte, sublimi, celesti attraverso immagini che fanno parte della vita quotidiana. In particolare egli si rifà a due parabole molto conosciute: quella del *tesoro nascosto nel campo* e quella della *perla preziosa*.

San Carlo si chiede cosa siano questo tesoro e questa perla; e risponde dicendo che esse rappresentano innanzitutto le *parole di Gesù*. Non esistono parole più preziose, più belle e più splendide che noi possiamo e dobbiamo ascoltare nella nostra vita quotidiana!

Procedendo il Santo diventa molto più concreto e giunge ad affermare che il tesoro e la perla sono le stesse *persone consacrate*. Voi carissimi fratelli, voi carissime sorelle, come persone consacrate, con il vostro essere e con la vostra vita quotidiana siete il tesoro nascosto e la gemma preziosa!

San Carlo inizia partendo dall'alto, dal cielo: *il cielo*, innanzitutto, è questo tesoro e questa perla. Dice infatti: «Oh che tesoro è il cielo! Quanti ne abbraccia! La perfetta conoscenza di Dio e di tutte le cose, in premio della fede; il godimento di tutti i beni, che sono il frutto della speranza; il fuoco ardentissimo dell'amore e carità di Dio».

Con un ulteriore passaggio, San Carlo aggiunge che il cielo sono *i beati e i santi*. Li ricorda tutti: gli apostoli, i martiri, i confessori e le vergini.

Continua ancora parlando poi di *tutti gli uomini*, perché tutti sono chiamati ad andare in cielo: il loro destino, la loro fortuna, la loro gioia sono nel cielo.

San Carlo si sofferma in particolare sulle religiose, confidando loro un pensiero che è classico nella storia della Chiesa: la vita religiosa è in qualche modo *un anticipo della vita futura*, per cui la vita religiosa dovrebbe essere una *vita angelica*.

Ecco la parola di san Carlo: «Può darsi perla più preziosa che una pura anima in un corpo puro? Questa vi rende somigliantissime agli Angeli, e in certo qual modo anche superiori, perché ciò che ad essi il Signore ha concesso per natura, in voi lo opera la grazia con il libero assenso della vostra volontà, e ciò che essi hanno nella patria, voi già lo conservate illibato nell'esilio, in questa valle di lacrime, in mezzo a tante prove, in questo mondo...».

3. Ma torniamo alle parabole del tesoro e della perla. Sembrerebbero così *simili* da poter essere ritenute identiche; invece, suggestivamente, il Borromeo dice che sono *diverse*. Un conto è chi trova il tesoro e un conto chi trova la perla. E' vero che entrambi alla fine vendono tutto, ma è anche vero che il primo, che lavora nel campo, trova il tesoro senza cercarlo; mentre l'altro la perla che compera l'ha cercata. La conclusione di san Carlo è questa: tutti siamo chiamati, nella nostra vita religiosa, secondo la vocazione della consacrazione; ciascuno di noi però arriverà a Dio attraverso una propria strada. Tutti siamo persone consacrate, ma ognuno ha la sua storia unica e irripetibile, il suo speciale rapporto d'amore con il Signore e dunque il suo particolare cammino spirituale con le sue specifiche modalità di presenza e di azione nella Chiesa.

San Carlo insiste soprattutto sul "*vendere tutto ciò che si possiede*" per acquistare il tesoro e la perla. È una parola forte, che richiama la bellezza e insieme la serietà della profezia che come persone consacrate rappresentiamo per il mondo. Egli esplicitamente spiega: «E ciò voi eseguite con i santissimi voti, allorquando, rinunciando al mondo e a tutto ciò che possedete, preferite alle sostanze e alle ricchezze una santissima *povertà*; e ai piaceri e alle comodità della carne la *castità*; e alla vostra volontà e a voi stesse una prontissima *obbedienza*».

Carissimi e carissime, l'invito che vi rivolgo, con tanto timore ma allo stesso tempo con tanta speranza, è questo: dobbiamo pensare più sul serio a questo "vendere tutto"! Viviamo i nostri voti con profondità, con radicalismo evangelico? La nostra è una profezia gridata a voce alta, oppure a voce molto molto bassa? Con voce gioiosa, oppure con voce lamentosa?

4. San Carlo si sofferma da ultimo su un punto che mi pare molto prezioso per me e per voi: *la custodia del tesoro*. Il Signore ci dà il tesoro e ci dà la perla. Noi stessi, in modo vivo, siamo il tesoro e la perla. Abbiamo, come grande problema da affrontare ogni giorno, quello di custodire gelosamente questo tesoro e questa perla.

L'invito del Borromeo è a "nascondere" – lui usa questo termine – e a "custodire gelosamente" il tesoro trovato, perché – sono sempre sue parole – «più è preziosa una cosa, con più diligenza la si deve conservare», la si deve trattenere, la si deve vivere.

Certo tutto questo è dono del Signore, ma diventa anche impegno personale e comunitario di ciascuno di noi e di tutti noi insieme.

San Carlo procede molto concretamente, chiedendosi cosa significhi custodire il tesoro e la perla. Come si fa ad esercitare una custodia autentica? Egli richiama due realtà della vita quotidiana.

La prima è il sacro velo dell'umiltà. Penso che tutti desideriamo essere in una Chiesa più mite, più semplice, più popolare, più vicina alla gente, più capace di chinarsi sulle ferite che quotidianamente si incontrano, quelle del corpo e, più profondamente, quelle dell'anima. Ciò è possibile quando dentro di noi vivono e crescono l'umiltà e «un *santissimo silenzio*, che è il geloso custode dell'umiltà e il sostegno più solido dei monasteri».

Tra le tante grazie che questa sera invoco dal Signore per voi, vorrei chiedere in particolare che possiate avere – in un contesto sociale e culturale che non lo ama affatto, anzi lo rifiuta con tutte le sue forze – un amore più grande per il silenzio.

Il silenzio non esclude la voce; al contrario è il silenzio che dà l'autentica ed efficace possibilità di sentire tutte le altre voci, a cominciare da quella della nostra coscienza sino a giungere alla voce più delicata, più sottile, più meravigliosa che è la voce di Dio, il quale vuole instaurare con noi, quotidianamente, nel silenzio, un colloquio paterno-filiale.

Proprio qui, in questa straordinaria basilica, vorrei ripetere le parole davvero stupende di sant’Ambrogio: «La tua ricchezza è la tua coscienza; il tuo oro è il tuo cuore... Custodisci l’uomo che è dentro di te. Non trascurarlo, non averlo a noia come se non avesse valore, perché è un possesso prezioso» (*I doveri*, I,11).

5. In quest’anno in cui celebriamo san Carlo Borromeo nel quarto centenario della sua canonizzazione dobbiamo lasciarci toccare dall’*invito alla santità*. Insieme a lui possiamo ricordare anche tutti i santi che sono sugli altari, i nostri fondatori; o le persone sante che troviamo nelle nostre case: le consorelle e i confratelli dai quali riceviamo esempi di vita generosa, umile, semplice, impegnata, disinteressata. Questo è il pensiero di san Carlo: i santi che dobbiamo invocare non sono lontani, sono vicini a noi, li incontriamo tutti i giorni. «Non solo dalle sante – lui ricorda santa Prassede – voi potete imparare queste cose, ma anche dalle vostre sorelle, che con voi conducono la vita comune in monastero e le cui virtù (...) dovete osservare e sottolineare ciò che di buono risplende in ciascuna».

Il Signore ci dia di rinnovare la nostra consacrazione a lui e nello stesso tempo di rendere più giovane, più snello, più energico, più scattante il nostro proposito di camminare ogni giorno sulla strada della santità; e di camminare insieme, aiutandoci, sostenendoci, incoraggiandoci a vicenda.

Tutto questo con l’intercessione materna di Maria, la tutta Santa.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano